



# nel nome di **francesco**

**PERIODICO INFORMATIVO PER I VOLONTARI E I SOCI DELL'ASSOCIAZIONE**

Anno XXXVIII n. 122 Il Quadrimestre 2025



## **Il valore del nostro camice**

A colloquio con Anna Bossi, anima storica dell'Associazione. I ricordi, Francesco, le parole e l'importanza del volontariato.

(a pagina 6)

# Anno sociale al via

**Il 10 ottobre sala gremita e un ambiente pieno di energia e di soddisfazione per il lavoro svolto e per quello che ci attende**

«**A**priamo l'anno sociale. Foriero di speranze e di auspici che dipendono da noi, dipende da quello che noi riusciamo a fare, riusciamo ad essere e riusciamo anche a coinvolgere altre persone, perché a me capita spesso di trovare qualcuno che dice "Ma io vorrei fare qualcosa". Bene. Vieni! Voglio ringraziarvi. Io e lo staff, tutti insomma, non so come ringraziarvi per tutto quello che fate». C'è l'emozione, quella bella e anche un misto di soddisfazione e ammirazione nelle parole semplici e diritte che il presidente Alberto Scanni rivolge in apertura del nuovo anno dell'Associazione. Davanti a lui tutte le poltroncine della sala e anche quelle dell'anti-sala sono gremiti. Fuori c'è il sole e la luce entra dai finestrini a illuminare il tavolo di

presidenza e poco più distante il tavolino carico di targhe e pergamene. L'associazione sta introducendo molte novità: si vuole approdare a un bilancio etico, cioè i numeri che dicono di tutto quello che si fa e come il sistema viene avvantaggiato da quello che facciamo. E si vuole fortificare il volontariato, che risente ancora, ma con una ripresa, dell'arresto obbligato negli anni del Covid. I volontari stanno crescendo, al Fatebenefratelli, mentre alla Macedonio Melloni il numero è costante con 17 volontarie che svolgono funzioni di segreteria, distribuzione di alimenti e pannolini per neonati e poi anche negli ambulatori. Tante, quest'anno, le donazioni richieste dai reparti e dai primari: nel reparto di nefrologia l'Associazione è riuscita a donare

una sedia a bilancia, nel reparto di Medicina un ecografo, in quello di Ostetricia in Macedonio Melloni, un monitor emodinamico a ultrasuoni, nel reparto di Otorino-laringoatra, un macchinario molto richiesto e nel reparto di Nefrologia e Dialisi un altro ecografo.

Nelle foto a corredo ci sono tutte le premiazioni e i riconoscimenti che sono avvenuti dopo una solida presentazione curata da Cinzia Bianconi Travo e con la presentazione di Anna Bossi. Valerio Maggipinto, Tutor della Vozza in Fatebenefratelli e Macedonio Melloni, ha preso la parola per portare i saluti del Direttore medico di Presidio Dottor Valentini (che è riuscito ad arrivare nel frattempo per un saluto e poi tornare in reparto) e del Direttore sanitario Dottoressa



**Aurora Monteleone premiata per 40 anni di volontariato insieme al Presidente Alberto Scanni**



**PREMIATI 30 ANNI**  
Da destra: Daniela Ermoli, Paola Brivio, Tina Di Mallio che ritira il premio al posto di Fernanda Colonna Chimenti



**Eva Schultz, Lisa Vozza che premia e Cinzia Bianconi**



**PREMIATI 25 ANNI**  
Da sinistra: Ivana Lodesani, Brunilde Marcellino, premia Daniela Zarinelli (Tesoriere). Paola Crespi, terza premiata assente



**PREMIATI 20 ANNI**  
Da destra: Mitti Cirla e Teresa Conti premiate da Luciana Vozza per i loro 20 anni come volontarie



**Valerio Maggipinto  
Tutor della Vozza  
in Fatebenefratelli  
e Macedonio Melloni**



IL GRUPPO DI VOLONTARIE DELLA MACEDONIO MELLONI

Da sinistra davanti: Cirila Mitti, Bianca Maria Ranzi, Elsa Manzari, Maica Dondini  
Da sinistra in seconda fila: Laura Bottiglioni, Marina Mortara, Giovanna Mochi, Clara Ajan  
con Luciana Vozza e Cinzia Bianconi



PREMIATI 10 ANNI

Da sinistra: Maria Marin, Giovanna Pirrello, Nicoletta Diceglie, Giancarlo Badalotti, Elena Rolla  
(Coordinatrice volontari) che premia e Elsa Manzari. Dietro assistono Valerio Maggipinto e Cinzia Bianconi



Paolo Valentini Direttore medico  
di Presidio Ospedaliero  
Fatebenefratelli e Macedonio Melloni



LE NUOVE LEVE DELLA VOZZA

Anna Bossi che presenta i nuovi volontari: Ombretta Remelli, Giuliana Panni, Alfredo Silvestri, Elisabetta Pirera, Annalisa Briones Cabrera, Vittoria Villa

## MI DÀ PIACERE PORTARE SPERANZA AGLI ALTRI

Annalisa Briones Cabrera, ventun anni, è stata presentata a tutta l'assemblea come nuova volontaria dell'anno



«Ho deciso di fare volontariato perché questo è l'ospedale in cui è in cura mia mamma. Quando ero più piccola sono stata ricoverata, quindi so cosa significa stare un periodo in ospedale. Per questo mi piacerebbe andare a lavorare in pediatria. Ma alla fine ho scelto il Fatebenefratelli, che è anche lontano da casa, per stare vicino alla mamma, perché lei qui è paziente oncologica e quindi volevo farlo anche per lei. Mia madre ora sta bene, ma mi fa piacere portare speranza anche ad altri».

Cosa studi?

«Ingegneria al Politecnico».

Qual è la difficoltà del corso di formazione?

«Non è difficile, ti pone sfide quotidiane, diciamo, perché ti mette davanti a persone nuove e devi comunque dimostrare empatia e anche coraggio per le storie che portano». E la cosa più bella quando si fa volontariato, qual è secondo te?

«La gratificazione di vedere il sorriso delle persone quando le aiuti, anche solo indicando dov'è il bar, è comunque utile a migliorargli la giornata e questo secondo me è molto gratificante».

# La spiritualità nella cura

Il cappellano dell'Istituto dei Tumori Tullio Proserpio, ospite del terzo incontro di formazione dei volontari dell'Associazione Vozza



di Maria Miotto

**H**a senso parlare di spiritualità all'interno di un percorso di malattia e di cura? Quando un malato dice "sono un peso", cosa si fa? Si risponde dicendogli che non lo è in nessun modo? Oppure accolgo lo sfogo?

Giovedì 2 ottobre si è tenuto il terzo incontro di formazione dei volontari, che ha visto come ospite Tullio Proserpio, cappellano dell'Istituto dei Tumori e coautore, insieme a Carlo Alfredo Clerici, del libro "La spiritualità nella cura" (Edizioni San Paolo, 2022), da cui il titolo dell'incontro svolto. Un momento di scambio favorito dal Presidente dell'Associazione Vozza, Alberto Scanni, che ha avuto modo di dibattere con Proserpio nel corso della formazione.

Partiamo dalla domanda iniziale: ha senso? La risposta è: sì! E non solo perché lo ha detto il Papa, dice il cappellano, anche perché, come è stato spiegato, la spiritualità non è da in-

tendersi solo come una prerogativa religiosa. Anzi: la stessa Organizzazione Mondiale della Sanità ha sottolineato nei suoi rapporti l'importanza della spiritualità nella cura.

«Parlare di spiritualità cosa vuol dire, allora, e cosa significa? – ha spiegato Proserpio -. Spesso se pensiamo alla spiritualità, soprattutto in Italia, pensiamo immediatamente a una dimensione prettamente religiosa, ma evidentemente non è così. Oggi parlare di spiritualità è parlare di tutto ciò che richiama e aiuta a dare senso e significato alla vita. In due parole è proprio questo. Tutti noi abbiamo dato in modo più o meno consapevole senso e significato alla nostra vita».

Se la letteratura dice che fondamentalmente la spiritualità è tutto ciò che aiuta a dare senso e significato alla vita, bisogna considerare l'aspetto religioso e laico. Lo stesso cappellano lo dice ricordando i primi insegnamenti della sua famiglia. «Per me il senso della vita è aiutare le persone,

perché? Perché questo è ciò che ho imparato dai miei genitori e credo che sia importante per rendere questo mondo più umano. Perfetto. C'è qualcuno che può contestarlo? E qual è il senso e il significato della tua vita? Per me è aiutare le persone, perché? Perché ritengo che aiutare colui o colei che ha bisogno significa, dal mio punto di osservazione, sperimentare e testimoniare il volto di Dio che prende forma in Gesù e rendere visibile il Vangelo. Perfetto. Quindi è giusto per far capire che si sta dicendo la stessa cosa anche se la prospettiva, il modo di guardare può essere diverso. Ma questa è anche la bellezza, non è che siamo tutti uguali. Non siamo tutti uniformati. È anche significativo e bello riconoscere e dire che non c'è ancora oggi a livello di letteratura un unanime significato rispetto al senso del termine». La spiritualità può essere l'occasione per costruire dei ponti con la persona ammalata, con il medico, l'infermiere, sia che si dichiari

credente e sia che non sia credente. Da dove arriva questa spinta, questa sottolineatura? Dal mondo delle cure palliative, che non sono una cosa nuova, ma che esistono in dagli inizi degli anni Sessanta. Dall'Inghilterra si sono propagate verso tutto il mondo, e ci dicono della necessaria considerazione della persona nella sua totalità, nella dimensione fisica, sociale, psicologica e spirituale. E qui si aprirebbe la l'altra grande questione, chi sono le persone deputate a svolgere questo tipo di assistenza e di aiuto oggi in Italia? Se stiamo alla legge, appunto, la legge mi dice che sono i cappellani, però anche qui, subito si pensa ai preti. All'estero sono molto più avanti rispetto a ciò che accade in Italia. Imparare ad ascoltare significa anche essere cassa di risonanza per l'altro, che si può sfogare e dire certe cose che forse ai parenti e agli amici non osano dire. Affrontare un argomento di questo genere, necessariamente, tocca diversi aspetti ugualmente importanti e significativi: farsi vicino all'altro, imparare a ascoltare l'altro concedendogli di dire ciò che desidera.

Poi entra in scena il tema del silenzio. È il presidente Alberto Scanni che ragiona su cosa succede quando si perde una persona cara.

«Non si interrompe la relazione – dice -. In vita c'è un rapporto di corporeità,

ma dopo c'è un rapporto nel silenzio di continuità che è un miscuglio di nostalgie, di ricordi e di ricerca. Quindi il valore del silenzio può essere di vicinanza corporea, anche se stiamo zitti con il malato. E però c'è anche il silenzio che è elemento di ricerca di un senso. E nel silenzio si cerca anche una risposta. Cioè il prete si darà delle risposte, il religioso si darà delle risposte, l'ateo si darà delle risposte, l'agnosticico che secondo me è una bellissima figura, continuerà a cercare». La risposta del cappellano sul silenzio è una dichiarazione di umanità: «È vero che è importante rimanere in silenzio, noi siamo abituati a stare in silenzio. Anche se non c'è mai silenzio, Abbiamo bisogno di ricavare spazi di silenzio per dare un senso e un significato alla vita. Io credo che esista una vita dopo la morte, anche se non posso dimostrarlo. Ho imparato che le domande dell'altro, i dubbi dell'altro, sono le mie domande, i miei dubbi. Se hai dubbi allora non sei credente, mi diranno, però torniamo al discorso di prima, non importa chi è il credente».

L'incontro si chiude, con una condivisione fra volontarie e volontari e i relatori: storie di silenzi, storie di solidarietà e di presenza, e di spiritualità, che intrecciano i discorsi e le riflessioni di questo terzo momento di formazione.

## LA SOLIDARIETÀ NELL'AIUTARE

Una storia esemplare di quello che diciamo: fare del bene ci fa crescere

Non è stata la prima volta! Aiutare chi è indigente, italiano o straniero, chi sta male, chi è rimasto solo e non ha famiglia, chi ha bisogno di un sussidio, chi è malato e la società sembra averlo dimenticato, è anche un compito di una associazione di volontariato. Tanto più se opera all'interno di una struttura ospedaliera. Non solo aiuto ai malati durante la degenza, non solo supporto ai reparti dando risposta ai loro bisogni, ma anche "carità". Ritengo siano gesti virtuosi che nobilitano una associazione. "Fare del ben fa bene" ce lo diciamo spesso: ci fa crescere e ci rafforza nei nostri intenti. È gesto di questi giorni l'impegno che ci siamo presi nel soccorrere un uomo rumeno, ricoverato in pessime condizioni, che, "stabilizzato", deve essere dimesso. Casa Lontana, in Romania, dove la sua famiglia potrà accudirlo e continuare a stargli vicino. Presto fatto! Abbiamo organizzato il rientro nel suo Paese, biglietti aerei a lui e alla moglie che lo accompagnerà e assistenza in tutto e per tutto. In questi gesti va letto l'impegno ad aiutare le fragilità, da qualsiasi parte provengano, indipendentemente da censo, etnia, religione, stato sociale. Chi sta male, soffre e basta! Per questo si ha il dovere di soccorrerlo. Queste scelte sono una medaglia da appuntare sui nostri camici di volontari.



Alberto Scanni con il cappellano dell'Istituto nazionale tumori di Milano, Tullio Proserpio

Alberto Scanni  
Presidente

# Il valore del nostro camice

A colloquio con Anna Bossi, una delle anime storiche e il suo ricordo di Francesco

di Angelo Miotto

**A**nna Bossi ha i capelli candidi, gli occhi vivaci e pronti e una eleganza innata. Parla diritta, senza eufemismi, le scappa qualche espressione in milanese. Mentre andiamo in una sala dell'Associazione a registrare la conversazione ha parole per chi si perde nei corridoi dell'ospedale, così come quando un autista le chiede di un padiglione e lei lo accompagna. Sempre gentile, empatica. La sua storia è parte fondativa della storia dell'Associazione, perché Anna Bossi dal 1962 calca il reticolo di vie dentro e fuori il Fatebenefratelli. Ne ha viste di Milano passare, e l'ospedale stesso si è trasformato più volte. Ma il valore dell'essere volontari è inciso dentro parole che non invecchiano, anzi, che sono sempre più attuali. Specie in un'epoca di solitudini e di bisogno di solidarietà. Le diamo del tu, perché è talmente giovane il suo fare che viene spontaneo farlo.

**Anna, quanti anni hai?**

Io ho 83 anni, frequento il Fatebenefratelli dal 1962.

**E com'era allora?**

Allora era solo l'Oftalmico. Io sono venuta accompagnata dal mio papà la mattina di Sant'Ambrogio a incontrare il professor Cesare Galeazzi, il primario di allora. Gli serviva qualcuno per aiutare una dottoressa che era incinta. Io ho cominciato non sapendo neanche a momenti che cosa fossero gli occhi. Mi sono iscritta all'università, ho fatto il corso triennale per diventare ortottista e poi ho sono venuta qui e da allora non sono mai andata via.



**Ecco, raccontaci quando è cominciata questa cosa del volontariato e dell'Associazione per Francesco.**

Il professor Riccardo Vozza, il primario succeduto a Galeazzi, era in vacanza e suo figlio Francesco non si era sentito bene. Appena rientrati, Francesco ha ricevuto subito una diagnosi infastidita: tumore cerebrale. E questa è stata una cosa che ci ha colpito tutti.

Il professore aveva un parente che si occupava di scienze cognitive negli Stati Uniti, è andato lì con il figlio per quasi un anno. Si è trovato in un ambiente dove era solo, senza gli affetti, senza gli amici che gli potessero stare vicino, ma poi in ospedale una volontaria gli si è avvicinata e gli ha chiesto

se avesse bisogno di qualcosa. È lì che il professor Vozza ha avuto l'idea di creare anche al Fatebenefratelli un gruppo di persone che si occupassero degli ammalati. Da lì, dopo che è mancato Francesco, è nata la nostra Associazione, era il 1984.

**Anna, cosa significa per te questo camice?**

Non so se l'hai notato, anche l'altro giorno io sono venuta alla riunione con il camice. Non mi interessa il vestito. Il camice è importante, è una divisa, con le strisce azzurre e verde che rappresentano il cielo e il prato, come ha detto il nostro professore. Permette agli altri di riconoscerci come volontari e volontarie.

Nella pagina a fianco: Anna Bossi durante l'intervista.

A sinistra: al lavoro come volontaria al Fatebenefratelli, come ogni giorno dal 1984.

sono le 12:30, massimo la una, deve essere a casa.

**Mi dici tre qualità che deve avere un volontario?**

Deve essere prima di tutto molto aperto, molto spontaneo, deve vedere e non criticare. Non deve fare il dottore, ma sempre chiedere alla caposala o all'infermiere che c'è di turno, perché – diciamocelo – ci sono gli ammalati furbi. C'è quello che dice "Non va a comperarmi un pacchetto di biscotti?" E magari è diabetico, i biscotti non glieli comperiamo proprio! È importante la costanza nel servizio, la serietà, non pensare 'Beh, vado sì, vado no', perché non va bene. Quando uno decide di fare questo servizio, deve essere serio.

Anche quando abbiamo ripreso dopo il Covid, ho sempre ricordato, a tutta l'associazione e anche ai tesorieri: "Ricordatevi che la cosa più preziosa della Vozza sono i volontari, perché se non abbiamo i volontari possiamo chiudere domani, se non abbiamo i soldi ne faremo a meno".

**Per chiudere: ci regali un ricordo di Francesco?**

Faceva caldo, era estate, perché lui è mancato nel mese di luglio del 1983. La sua mamma, Angela, era qua da giorni e le dico: "Vai a casa che sto io oggi pomeriggio, io ho finito di lavorare. Sto io con lui" e Angela dice: "No, no, io non voglio lasciarlo, voglio stare qui", e io dico "Guarda, fa caldo, vai a casa, ti fai una doccia, ti rinfreschi, poi torni che stai meglio". È andata via e vi assicuro che io ho davanti la faccia di Francesco che mi guarda e mi dice "Certo che la mia mamma si deve fidare tanto di te, perché non mi lascia mai con nessuno". È stata una cosa che mi ha toccato. Dopo qualche giorno, è mancato.



### **Anna, com'è cambiato il volontariato in questi ultimi anni?**

All'inizio i volontari che venivano erano le nonne o le signore in pensione. Le nonne adesso sono molto preziose anche nelle famiglie, per cui hanno meno tempo da dedicare.

Abbiamo avuto un'esperienza fantastica con i giovani, ragazzi dell'ultimo anno di liceo che facevano volontariato al pomeriggio, una volta a settimana e nei reparti tutti li vedevano molto volentieri. Purtroppo, con il Covid questa cosa si è bloccata. Il Covid ci ha tagliato le gambe, abbiamo perso tanto. Adesso i volontari sono un po'

cambiati, ma è cambiato anche l'ospedale. Una volta c'erano delle degenze molto lunghe per cui il volontario che veniva un giorno la settimana, quando tornava la settimana dopo, faceva in tempo a vedere ancora la stessa persona.

Ultimamente c'è stato un cambiamento, anche di tempi, e dai reparti hanno chiesto di arrivare anche in tarda mattinata, perché prima c'è il giro dei medici con gli studenti. Dovete pensare che la signora che viene qui a fare il volontariato al mattino, se viene alle undici spezza la sua mattina, perché se ha a casa una famiglia, quando

## RICEVIAMO E VOLONTIERI PUBBLICHIAMO

Un ringraziamento ricevuto da una signora in cura al Fatebenefratelli che usufruisce del nostro servizio di trasporto.

*Spettabile Associazione, buongiorno.*

*Desidero ringraziarVi, oltre che per la Vostra presenza, anche per il Vostro aiuto di trasporto pazienti.*

*Ho potuto recarmi alle mie visite e terapie oncologiche, grazie al gentilissimo signor Giovanni.*

*Unitamente alle dottesse e al personale sanitario dell'Ospedale dove mi curo, siete una presenza rassicurante per noi pazienti.*

*Un ringraziamento particolare alla gentilissima signora Silvia e alla gentilissima signora Mirella di Oncologia Umana.*

Tiziana



## UN RINGRAZIAMENTO SPECIALE

Tutta l'Associazione ringrazia il Personale infermieristico e CUP della Macedonio Melloni per la donazione che ci hanno inviato, frutto di un lavoro di raccolta in memoria di una loro collega. Si chiamava Dina Piccolo e il giornale vuole inviare un caloroso abbraccio alla Sua famiglia e a tutte e tutti le colleghi e colleghi che hanno intrecciato con lei le loro strade.

**Per sostenere l'Associazione e gli ammalati si può offrire la propria assistenza come volontari o versare una delle seguenti quote associative**

- socio ordinario da € 25
- socio sostenitore da € 60
- socio benemerito da € 100

### Associazione pro ammalati "Francesco Vozza"- E.T.S.

CORSO DI PORTA NUOVA 23 - 20121 MILANO  
tel. 02 63632388  
fax 02 63632389  
e-mail: info@assovozza.it  
sito web: www.assovozza.it  
codice fiscale: 07590060153

### Per versamenti tramite bonifico bancario

BPER Banca - Codice IBAN:  
IT25 Z 05387 01615 000042208626

Per versamenti tramite Poste Italiane  
c.c.p.: 34345207

### Il Consiglio

#### Presidente

Alberto Scanni

#### Vicepresidente

Luciana Cova Vozza

#### Segretario

Loredana Ortolina

#### Tesoriere

Daniela Zaninelli

#### Consiglieri

Anna Maria Bossi

Paola Brivio

Raffaella Lebano

#### Organo di Controllo

Mario Rotti

nel nome di  
**francesco**

Periodico informativo  
per i volontari e i soci  
dell'Associazione  
pro ammalati  
Francesco Vozza E.T.S.

### Responsabile

Angelo Miotto

### In redazione

Cinzia Bianconi,  
Maria Miotto,  
Lisa Vozza

### Grafica

Laura Turati

### Foto

Maria Miotto  
Arti Grafiche Meroni srl  
Lissone (MB)

Registrazione del Tribunale  
di Milano n. 134 del 16/3/1985

## RINGRAZIAMENTI

**MARZO 2025** Abdallah S., Barretta V., Beltrami G., Bosco D., Brianzoli A., Brocheri A., Brocheri L., Bruno L., Cassinis L., Clerici M.E., Colombo F., Contini P., Cova Vozza L., Cremonini A., Daddi C., De Capitani V., Ferrarella Maggioni L., Giacomoni B., Guidi R., Imbrenda M., Insalaco M., Laganà T., Maggioni P., Martignoni S., Mastropietro C., Mattarozzi A., Migliavacca S., Mottin G., Rolle F., Rossignani P., Sale A., Spina M.  
**APRILE** Abdallah S., Ambrosi Cavallari A.M., Bignamini A., Bonfardeci B., Ciavatta F., Di

Pietro G., Gramigna M., Insalaco M., Lizzani A., Mohwinckel T., Rivetta G., Suor Donata, Taddeo E., Teti F.

**MAGGIO** Abdallah S., Andreoletti Nobili P., Carmagnola S., Ciavatta F., De Santi E., Golovei T., Insalaco M., Marselli R., Mattarozzi A., Pizzoccheri A., Sorial N., Venegoni M.

**GIUGNO** Baresi B., Barlassina A., Brandazzi A., Caruso P., Ciavatta F., Daddi C., De Feudis R., Fam. Bellonci A., Gastoldi E., Gusmeri M., Insalaco M., Lori G. e G., Monti D., Orlando E. e G., Schob S., Turci A.,